

Enzo Catarsi: un pedagista veramente esemplare

*Franco Cambi*¹

Abstract

Nell'intento di offrire una pur breve cronistoria biografica dell'operato di Enzo Catarsi in qualità di "pedagista esemplare", la presente rievocazione si articola lungo le tappe più salienti, quelle cioè maggiormente produttive e costruttive, del suo percorso professionale e accademico: iscritti in questa cornice, i contenuti del saggio poggiano in particolare su tre dimensioni – specialistica, laico-progressista e critica – che hanno distinto i modi di fare pedagogia di Enzo Catarsi.

Parole chiave: pedagogie specialistiche, pedagogia laico-progressista, pensiero critico, scuola, prima infanzia.

Abstract

With the intention of providing an albeit brief biographical timeline of Enzo Catarsi's work in his capacity of an "exemplary pedagogist", the present tribute unfolds along the most salient, that is the most productive and constructive stages of his professional and academic journey: placed within this framework, the contents of the essay rest primarily on three dimensions – specialist, lay-progressive and critical – that distinguished Enzo Catarsi's ways of doing pedagogy.

Keywords: specialised pedagogies, lay-progressive pedagogy, critical thinking, school, early childhood.

1. *Nell'età delle specializzazioni della pedagogia*

Catarsi è stato, nel suo impegno di studioso e di docente tra Università e "territorio toscano", un interprete fine e complesso sia del punto di

¹ Già Professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Firenze.

vista della pedagogia laico-progressista, sia della ricca articolazione delle varie specializzazioni della pedagogia attuale, affrontate con competenza teorica e pratica. Prospettive che hanno animato e qualificato il suo percorso universitario fino al ruolo di Direttore del Dipartimento di Scienze dell'educazione a Firenze.

Ma proprio la “scuola di Firenze”, come è stata detta, sta alla base della formazione di Catarsi e ne innesta in profondità tutto il pensiero pedagogico. Lì, il giovane Enzo aveva conosciuto, attraverso l'insegnamento di Borghi, il pensiero-guida di Dewey (cfr. Borghi, 1955) e si era poi laureato in Storia della pedagogia con Tina Tomasi di cui fu poi collaboratore. Da lì venne anche il suo guardare alla democrazia aperta e critica come compito massimo dell'educazione in ogni sua forma: elemento che venne a sostenere in senso etico-politico e umano-formativo in tutti gli ambiti del pedagogico. Pedagogico che proprio tra fine del XX secolo e avvio del XXI si stava articolando in forme diverse in campo sociale e in forme teorico-pratiche scientificamente sempre più settoriali e ben definite. Catarsi di questi due fronti curò via via l'*identikit* oggi sempre più necessario in campo teorico come sapere progettuale nutrito di scienze umane e di un loro fermo e solido dialogo interdisciplinare centrato proprio sul valore dell'uomo come tale, in quello più specializzato sempre animato da una coscienza fine del suo *operari* e rivolto a temi di forte attualità, affrontati con sottile acribia.

Pertanto, siamo di fronte a un pedagogista critico ed operoso da rileggere in modo fermo e costante nella sua ricca e polimorfa opera che ci parla proprio dei due fronti della pedagogia attuale in modo tanto teorico, quanto operativo: quello teorico tra Dewey e la scuola di Firenze, quello operativo in relazione a problemi oggi più aperti di ieri nel sapere pedagogico svolto in chiave personale e sociale.

2. *Le sue pedagogie specialistiche*

Questa frontiera della ricerca di Catarsi si è articolata intorno a un insieme di temi chiave della pedagogia attuale: la famiglia, oggi sottoposta in Occidente a metamorfosi radicali da comprendere e valorizzare; l'infanzia, oggidi meglio conosciuta nella sua ricchezza e complessità e, quindi, da valorizzare in modo attento e adeguato a tale ricchezza-complessità; la didattica attivistica, ripensata e rilanciata con impegno e resa adeguata alla scuola attuale, ma da riconfermare come via regia per formare menti “ben fatte”; infine, anche la visione generale della scuola

come *habitat* accogliente e stimolante e in tutti i suoi ordini e gradi, capace di offrire ai ragazzi una visione organica e critica del Mondo in cui viviamo. Temi forti e qualificanti che Catarsi ha trattato con cura e con intenso impegno riflessivo e operativo.

Nell'affrontare e analizzare il tema della famiglia nella sua complessità, E. Catarsi dette vita nel 2010 a un bel convegno internazionale, di cui fu il vero animatore assieme a Jean-Pierre Pourtois (cfr. Catarsi, Pourtois, 2011): fu confermata, in tale occasione, la necessità di sviluppare una formazione-alla-genitorialità oggi più sottile e aggiornata e da rendere sempre più un vero patrimonio comune. Su questo fronte si collocò anche la rivista scientifica, oggi diretta da Clara Maria Silva, *Rivista italiana di educazione familiare*, che ha tenuti vivi questi problemi di formazione innovativa dei genitori, svolgendo un ruolo, anche qui, di orientamento laico-progressista e costruttivo-sociale.

Quanto all'infanzia, di essa ha trattato il ruolo chiave della “prima scuola” (così detta proprio per sottolinearne la capacità formativa!), li curando, sì il gioco e la comunicazione, ma anche l'immaginazione attraverso letture adatte alla prima infanzia, stabilendo così coi ragazzi una relazione di cura e di supporto attivo da parte degli insegnanti per svilupparne in modo organico la personalità in formazione e una coscienza fine dell'ambiente in cui vivono. Aspetto della pedagogia attuale affrontato con viva attenzione più e più volte dal pedagogista fiorentino, come ben ci ricorda la sua bibliografia! Anzi, su questo fronte, Catarsi ha guardato anche a delineare un Modello toscano, noto come *Tuscany approach* (Catarsi, Fortunati, 2012), di cui si è fatto interprete attivo e convinto animatore anche a livello politico, modello in cui la ricchezza propria dell'infanzia vien posta al primo posto nell'agire di quella prima scuola.

Sul piano della didattica, si rileggano i testi dedicati alla didattica al nido e nella scuola dell'infanzia, tutti ben nutriti dai principi dell'attivismo ripresi alla luce di un forte impegno di cura da parte dei docenti: un tema a cui Catarsi ha dedicato sperimentazioni e riflessioni del tutto illuminanti e di sintesi organica. Ricordiamo, in particolar modo, il volume del 2007 dedicato a *Competenze didattiche e professionalità docente* (Catarsi, 2007a) per apprezzare la qualità di tale lavoro svolto con vero e costruttivo impegno.

Anche l'istituzione-scuola da Catarsi viene valorizzata in un suo volto nuovo: rispetto a una scuola fondata sulla disciplina e sulla gerarchia, il proposito era quello di renderla invece “accogliente”, come sottolineava in un volume del 2004 (Catarsi, 2004c), e insieme collaborativa e orientativa, così da opporsi a ogni forma di dispersione scolastica – tutte carat-

teristiche che la riproponevano come un'istituzione capace di esercitare un ruolo sempre più centrale nella vita di ogni cittadino, anche perché lì si apprendono saperi che liberano la mente e regole etico-sociali che fanno cittadinanza. Un modello alto di scuola che ben si integra con la visione laico-progressista della pedagogia assimilata a Firenze e confermata nel suo impegno di docente e sperimentatore.

Insieme a questi campi d'indagine specializzata Catarsi ha coltivato anche gli studi storici, dai quali aveva preso le mosse con Tina Tomasi, e che ha continuato a coltivare sia con la monografia sulla "giovane Montessori", un testo ricco e significativo che ne sviluppa un'immagine complessa (Catarsi, 1995), sia con la storia dei programmi per la scuola elementare dal 1860 al 1985 (Catarsi, 1990), o quella sui programmi della scuola dell'infanzia (Catarsi, 1994c). Un campo d'indagine che ha nutrito anche tutti i settori da lui affrontati in pedagogia con una fine sensibilità, appunto, sempre storica e formativa.

Così, di tutto questo articolato lavoro Catarsi va veramente ringraziato *in memoriam* anche come un esponente organico e impegnato di quella pedagogia laico-progressista che a Firenze ha avuto uno dei suoi centri-motori e non solo a livello nazionale: di cui Enzo stesso è stato interprete convinto e attivo.

3. Scuola e prima infanzia

Qui Catarsi segue e assimila con cura le stesse scoperte pedagogiche relative all'infanzia, elaborate nel corso del XX secolo con lo sviluppo trionfale – vien da dire – delle scienze umane, e di cui la scuola deve fare tesoro. Da questa coscienza educativa nasce la sua attenzione a quella che fu definita "la prima scuola" (da Pescioli) poiché riguardante le strutture educative destinate ad accogliere i bambini da 0 a 6 anni: è lì, negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, che va realizzata un'esperienza formativa primaria a livello cognitivo, immaginativo, ludico e sociale, capace – fin da allora – di sviluppare un denso rapporto con le forme della cultura intuitivamente e razionalmente partecipate (per quanto possibile a quell'età dei ragazzi).

Partendo da questa base concettuale, Catarsi ha poi collaborato intensamente con le varie aree comunali del Valdarno inferiore toscano (ma non solo), li sostenendo e illuminando l'opera stessa di Comuni, scuole e associazioni politiche e sociali al fine di promuovere un modello alto e proprio di formazione dell'infanzia, portato a una maturazione organica

in modo da proporsi come modello universale nelle aree più sviluppate dei paesi democratici: quel *Tuscany approach*, già ricordato, che ha poi ben illustrato in molti suoi scritti e che, pedagogicamente parlando, va valorizzato sia per la sua ricchezza operativa che per la sua efficacia formativa (tra l'altro, un modello teorico-operativo ormai presente non solo in Toscana, bensì in Lombardia o in Val d'Aosta e sostenuto in queste regioni da pedagogisti avanzati come Mantovani, Bondioli e Bobbio).

Un campo d'indagine che è stato messo al centro del Convegno dell'ottobre 2023 a Firenze e che lì è stato riletto ed esposto in tutta la sua significativa struttura pedagogico-operativa con interventi tutti assai organici e partecipati: da Pourtois a Fortunati, alla Mele e molti altri, tra cui anche le parole di vivo apprezzamento presentate dal Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, in riferimento a tale modello. È stato, cioè, ribadito quanto proprio la formazione 0-6 può farsi davvero un *incipit* prezioso di un processo educativo complesso e rivolto a tutti per far maturare, da lì in avanti, in ciascuno una ricca formazione umana, culturale e sociale, a cui deve provvedere proprio la scuola dai 6 ai 18 anni e oltre, organizzata come *habitat* attivo dei giovani e strutturata per farli crescere, tutti, nella loro ricca e complessa umanità.

4. Nella tradizione laico-progressista

Come già detto, la formazione di Catarsi avvenne in modo partecipato e organico alla luce del pensiero di Borghi, che fu in Italia il promotore del modello scolastico-formativo ed etico-politico di Dewey: un paradigma che tra gli anni Cinquanta e Sessanta prendeva corpo in modo articolato e dinamico, affermandosi come un cantiere di vera maturazione del modello democratico della pedagogia di cui Dewey era stato ideatore. E anche Catarsi partecipò a questa corrente avanzata della pedagogia italiana, come lui stesso ebbe un po' a ricordare nel contributo uscito nel 2016, intitolato *La pedagogia critica e laica a Firenze: 1950-2015* (Cambi, Federighi, Mariani, 2016), in cui rilevava la ricchezza di tale modello educativo ed etico-politico, sul quale era avvenuta la sua formazione e di cui portava avanti i capisaldi li assimilati.

Sì, veramente tutta la ricerca di Catarsi si nutre di tale modello critico e laico in terreni sempre più necessari per la stessa specializzazione che la pedagogia sta oggi vivendo a livello sociale, ma che deve coltivare tenendo fede ai principi che l'hanno resa più matura e avanzata, in Italia e non solo qui. E la fedeltà criticamente esperita da parte di Enzo a

questo schieramento e modello è stata intensamente vissuta e veramente esemplare, anche per aver guardato in senso organizzativo-operativo delle istituzioni formative da rendere sempre più attive a livello regionale in modo da caratterizzarle poi anche a livello nazionale e internazionale, nonché da sviluppare alla luce dell'integrazione tra "formazione e promozione umana" come indicava in un testo del 2005 (Catarsi, 2005).

Pertanto, Enzo Catarsi ha svolto un ruolo ben significativo nel contesto della pedagogia italiana del dopoguerra, poiché ne ha ripreso un modello molto alto e lo ha fatto crescere con attenzione su nuove frontiere per poi consegnarcelo nella sua identità di tradizione e di attualizzazione insieme. Attraverso un lavoro ricco e organico e da valorizzare anche e proprio per la sua fedeltà dinamica a quel modello rivissuto con acuta intelligenza, anche operativa, e con intensa passione formativa!

Riferimenti bibliografici

- Borghi L. (1955): *L'ideale educativo di John Dewey*. Firenze: La Nuova Italia.
- Cambi F. (2013): Ricordo di Enzo Catarsi. *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, n. 8(1), pp. 3-4.
- Cambi F., Federighi P., Mariani A. (a cura di) (2016): *La pedagogia critica e laica a Firenze: 1950-2015. Modelli, metamorfosi, figure*. Firenze: FUP.
- Catarsi E. (a cura di) (1985): *Twentieth century pre-school education. Times, ideas and portraits*. Milano: FrancoAngeli.
- Catarsi E. (1990): *Storia dei programmi della scuola elementare (1860-1985)*. Firenze: La Nuova Italia.
- Catarsi E. (a cura di) (1994a): *Il ruolo del coordinatore pedagogico*. Firenze: Giunti.
- Catarsi E. (1994b): *La nuova scuola dell'infanzia*. Roma: Armando.
- Catarsi E. (1994c): *L'asilo e la scuola dell'infanzia. Storia della scuola "materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*. Firenze: La Nuova Italia.
- Catarsi E. (1995): *La giovane Montessori. Dal femminismo scientifico alla scoperta del bambino*. Ferrara: Corso Editore (nuova ed. 2020, Torino: Il leone verde).
- Catarsi E. (1999): *Leggere le figure. Il libro nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (2002a): *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità. Riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (a cura di) (2002b): *Gianni Rodari e la letteratura per l'infanzia*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (a cura di) (2003): *Essere genitori oggi*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (a cura di) (2004a): *La scuola a tempo pieno in Italia: una grande utopia?*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.

- Catarsi E. (a cura di) (2004b): *Obbligo formativo e ruolo del tutor*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (a cura di) (2004c): *Promuovere i ragazzi. Accoglienza, peer education e orientamento per combattere la dispersione scolastica*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (2005): *Obbligo formativo e promozione umana*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (2006): *Dal nido "educativo" al nido "ecologico". 25 anni di asilo nido a Castelfiorentino*. Bergamo: Junior.
- Catarsi E. (a cura di) (2007a): *Competenze didattiche e professionalità docente*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (a cura di) (2007b): *Educazione familiare e Pedagogia della Famiglia: quali prospettive?*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E. (2008): *Pedagogia della famiglia*. Roma: Carocci.
- Catarsi E. (a cura di) (2010): *La fantasia al potere. Gli scrittori dei bambini tra gli ultimi due secoli*. Roma: Armando.
- Catarsi E., Bacchetti F. (a cura di) (2005): *I «Tusitala». Scrittori italiani contemporanei di letteratura giovanile*. Tirrenia (Pisa): Del Cerro.
- Catarsi E., Fortunati A. (2012): *Nidi d'infanzia in Toscana. Il bello, la qualità e la partecipazione nella proposta del "Tuscany approach" per i bambini e le famiglie*. Bergamo: Junior.
- Catarsi E., Lombardi M., Villani R. (2002): *Educazione visiva. Dal segno all'immagine*. Bergamo: Junior.
- Catarsi E., Pourtois J.-P. (a cura di) (2011): *Educazione familiare e servizi per l'infanzia*. Firenze: FUP.
- Catarsi E., Sharmahd N. (a cura di) (2009): *Qualità del nido e autoformazione riflessiva*. Bergamo: Junior.

